

PRECIPITA UN AEREO A CIPRO: 120 MORTI?

NICOSIA, 20 (mattina). Un aereo Britannia, proveniente da Bombay con 120 passeggeri a bordo, è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Nicosia poco prima delle due di stanotte. Squadre di soccorso stanno cercando i

reliqui dell'aereo, che dovrebbero trovarsi a circa 15 chilometri dall'aeroporto. L'aereo stava per atterrare a Nicosia dopo essere stato dirottato dal Cairo, il cui aeroporto è chiuso per il maltempo. Non si hanno, al momento, particolari precisi sull'entità del disastro.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

Duro attacco di Gomulka ai dirigenti di Bonn

Mezzadri a congresso

SI RIUNISCONO oggi, ad Arezzo, nel loro Congresso sindacale unitario, i mezzadri italiani. Ad essi va il saluto fraterno e solidale di tutti i lavoratori e i democratici. Se la faccia di tante regioni italiane, dalla Toscana all'Emilia, dalle Marche all'Umbria, è oggi quella che è, se qui si trovano alcuni dei baluardi più sicuri della democrazia e anche alcune fra le più avanzate manifestazioni della vita sociale e civile dell'Italia, ciò è dovuto, in primo luogo, all'elevata coscienza democratica e socialista di questi lavoratori della terra, ai grandi ideali di emancipazione e di libertà che sempre sono stati alla base delle loro battaglie, dalla resistenza al fascismo alla lotta aspra, dura, tenace di tutti questi anni.

CERTO, PROFONDE trasformazioni hanno sconvolto, negli ultimi tempi, le regioni mezzadrili: né si è trattato soltanto di processi oggettivi né tanto meno progressivi.

Nel 1961-'62, quando le forze di sinistra si impegnarono in un dibattito sulle conseguenze gravi, sulle storture e sulla aleatorietà dell'espansione monopolistica, il problema della mezzadria occupò un posto di rilievo. E la Conferenza nazionale dell'agricoltura sancì solennemente che in due sulla terra non ci si può stare e che i mezzadri dovevano diventare proprietari, liberi del loro lavoro e del loro destino, e dovevano essere aiutati ad associarsi per trasformare l'agricoltura. Questa era anzi la condizione essenziale per assicurare lo sviluppo economico e sociale dell'Italia centrale e di altre regioni. Tutto ciò non è avvenuto: anzi si è verificato il contrario. La stessa legge del centro-sinistra, che pure accoglieva alcune di quelle indicazioni ma che noi definiamo confusa, equivoca e anche sbagliata, ha, nella sostanza, agevolato questo processo.

I mezzadri hanno dovuto subire una pesante offensiva da parte dei padroni, degli organi governativi e anche, purtroppo, della Magistratura: e moltissimi di essi sono stati cacciati dalla terra che lavoravano. Tutto ciò ha avuto, come conseguenza, non uno sviluppo più moderno ma, nella maggior parte dei casi, un'accelerazione di quel processo di abbandono e di degradazione che non è fra le ultime cause del dissesto idrogeologico di cui avvertiamo, nel novembre scorso, la drammatica gravità. Sono sorte, è vero, molte aziende «capitalistiche»: ma i dati ci dicono che, anche qui, non si è trattato affatto di un reale progresso.

Tuttavia i mezzadri non sono stati sconfitti. Hanno salvaguardato la loro unità. Tutti insieme, comunisti, socialisti, senza partito, hanno respinto il tentativo del ministro bonomiano Restivo di rivalutare, con il suo «schema», l'istituto mezzadrile. La condanna storica, sociale e politica di questo arcaico rapporto contrattuale si è così allargata e consolidata. Naturalmente, non nei gruppi dirigenti della Democrazia cristiana: giorni fa, proprio ad Arezzo, un convegno dc sulla programmazione in Toscana non ha nominato, nemmeno una volta, la parola mezzadria. Ma questo dimostra, ancora una volta, come l'avversario da battere nelle campagne sia la Democrazia cristiana, per i suoi legami organici perfino con le parti più retrive del padronato italiano.

AUGURIAMO dunque successo ai lavori del Congresso della Federmezzadri-CGL. Auguriamo soprattutto che si rafforzino e si estenda l'unità e l'autonomia di questo sindacato. E siamo certi che da questi lavori uscirà una piattaforma di lotta che, in concordanza con braccianti e coltivatori diretti, difenda ed estenda sin dalla prossima estate, il potere sindacale dei mezzadri e riesca ad avvicinarsi così all'obiettivo, fissato nei temi congressuali, di far diventare i mezzadri proprietari della terra che lavorano e di trasformare l'agricoltura.

Ci sia consentito di aggiungere però, che il Congresso dei mezzadri pone a tutte le forze politiche di sinistra questioni che bisogna affrontare. Noi comunisti abbiamo presentato, da tempo, insieme con i compagni del PSIUP, una proposta di legge per il superamento della mezzadria verso la proprietà contadina. Crediamo che le condizioni siano mature perché tutto il problema della mezzadria, alla luce dei risultati dell'applicazione della legge del 1964, torni in Parlamento, nelle prossime settimane. Questo ha chiesto anche il recente convegno agricolo del PRI. Pare che, in questi giorni, anche il Partito socialista unitificato presenti alla Camera una sua proposta di legge. Bene. E' lo «schema Restivo», che, in pratica, salta. E' la stessa interpretazione «ottimistica» che fu data, nel 1964, dai compagni socialisti, alla legge sui contratti agrari, ad essere superata e messa da parte. Ma non vogliamo fare questo ragionamento di «primi della classe», di quelli che avevano, ieri, ragione. Oggi c'è bisogno di approvare una nuova legge sulla mezzadria: e bisogna farlo prima del raccolto di questa estate. Questo è nell'interesse dei mezzadri. Questo è nell'interesse dello sviluppo dell'agricoltura e dell'economia italiana.

Gerardo Chiaromonte

Primo sciopero dei 500 mila

BLOCCATI OGGI I SERVIZI COMUNALI E PROVINCIALI

I dipendenti dei Comuni e delle provincie scendono oggi in sciopero contro il blocco della spesa attuato negli enti locali per il piovone governativo, contro le gravi decurtazioni delle paghe per la sistemazione degli avvenimenti, e per il rassetto delle quali, delle carriere funzionali e delle retribuzioni.

A causa dello sciopero, cui seguiranno altre sette giornate di astensione, mancheranno oggi numerosi servizi pubblici. Riarranno chiusi gli uffici anagrafici (ad eccezione dei trasporti funebri), le telefonate scolastiche, i servizi igienici (tranne il Pronto soccorso e i trasporti degli ammalati), gli ospedali provinciali (dove funzioneranno

soltanto l'assistenza diretta e il Pronto soccorso). Le farmacie comunali osserveranno l'orario dei giorni festivi. Gli acquedotti assicureranno solo l'erogazione dell'acqua e il pronto intervento. Allo sciopero presteranno parte anche i vigili urbani e ciò provocherà difficoltà nella circolazione stradale.

L'azione sindacale dei 500 mila comunali e provinciali, in altri termini, causerà una serie di disagi. Ma i cittadini sanno che la categoria è stata costretta a scendere in lotta dall'atteggiamento assurdo del governo, il quale non si è soltanto rifiutato di intervenire con i tre sindacati di invariabile con una serie trattativa, ma ha innanzi i suoi organismi buro-

Preoccupanti prospettive di un allargamento del conflitto

Voci su sbarchi americani nel Nord Vietnam

Adenauer è morto

Funerali di Stato per il vecchio statista, martedì, nella cattedrale di Colonia. Johnson rappresenterà gli USA



BONN, 19. L'ex-cancelliere Konrad Adenauer è morto oggi all'età di novant'anni, nella sua villa di Rhodorf, un paesino sulle rive del Reno, a pochi chilometri da Bonn. E' spirato alle 13.21, nel sonno. Erano accanto a lui i medici e i suoi sette figli, uno dei quali è sacerdote cattolico.

Adenauer, che da tempo non aveva più incarichi ufficiali, attendeva a Rhodorf alla compilazione del terzo volume delle sue memorie. Alla fine di marzo, aveva preso freddo mentre si attendeva in giardino per colmare le sue rose. Il 12 aprile, era stato colpito da un attacco di bronchite, che lo aveva costretto a letto. Da allora, le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando.

L'annuncio ufficiale della morte è stato dato dal gruppo parlamentare democristiano, cui la notizia era stata trasmessa per telefono il giorno stesso. I fotografi radunati attorno alla villa di Rhodorf hanno appreso del decesso quando hanno visto la bandiera a mezz'asta apparire sul balcone del vicino posto di polizia.

Il presidente della RFT, Lübke, ha disposto che i funerali si svolgano martedì a spese dello Stato. La radio ha sospeso le normali trasmissioni, per trasmettere solo musiche e brani musicali. Messaggi e dichiarazioni di cordoglio sono giunti da ogni parte: fra gli altri, quelli del presidente americano, Johnson, di Erhard e di Brandt, di Saragat e di Moro, del generale

De Gaulle. La Casa Bianca ha annunciato che Johnson si recerà a Bonn per i funerali. Questi ultimi avranno luogo nella cattedrale di Colonia. La sepoltura avverrà nella tomba di famiglia del cimitero di Rhodorf, dove già riposano i resti dei genitori e delle due mogli dell'ex statista.

(La biografia a pagina 3)

LA «PRAVDA»:

Un filo unisce l'aggressione al Vietnam e le provocazioni USA in Corea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. (A.G.) - V. Sciparov scrive sulla «Pravda» di stamane che un filo unisce chiaramente l'aggressione americana contro il Vietnam e le continue provocazioni condotte dagli americani stessi contro la Repubblica popolare coreana. Ciò che avviene lungo il 38° parallelo è un altro episodio della scalata della guerra nel Sud-Est asiatico. Di fronte alle iniziative di pace della Repubblica popolare coreana, gli americani — preoccupati per la sorte dei loro «amicci» di Seul, decisi a chiedere ad essi nuovi aiuti per la guerra nel Vietnam — hanno scelto la strada della provocazione.

Così — rivela la «Pravda» — nello spazio di una sola settimana le truppe statunitensi hanno aperto il fuoco ventidue volte eseguendo almeno novemila colpi contro il territorio della RDPC. Come si ricorderà, il 31 marzo scorso, prendendo posizione contro il patto firmato qualche giorno prima fra gli USA e il governo fantoccio della Corea del Sud, la «Tass» — con una nota ufficiale — aveva salutato le proposte avanzate dalla Repubblica popolare coreana (riduzione fino a centomila uomini degli effettivi militari dei due Stati e convocazione di una conferenza avente all'ordine del giorno il problema della riunificazione del paese).

In preparazione «invasioni tattiche» nella zona smilitarizzata e «forse anche oltre» - Violento bombardamento del centro metallurgico di Thai Nguyen - Westmoreland chiede altre truppe a Johnson - Ipocrita manovra USA per coprire l'«escalation»

SAIGON, 19. Numerose ondate di bombardieri americani si sono succedute oggi sul centro metallurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi, il più importante complesso industriale della Repubblica democratica vietnamita. L'incursione è durata 25 minuti e, secondo le affermazioni del portavoce americano a Saigon, è stata la più pesante fra le dieci incursioni finora effettuate su questo obiettivo. Le installazioni industriali sarebbero state distrutte. Due apparecchi aggressori — ha reso noto Radio Hanoi — sono stati abbattuti in duelli aerei dalla caccia della RDV, nel cielo di Hoa Binh; un pilota USA è stato catturato.

L'aggressione al nord si avvia così ad una ulteriore intensificazione. In totale, nelle ultime 24 ore, sono state effettuate 135 incursioni sul nord, ed il comando USA, il quale ha sottolineato che ciò è stato possibile «grazie ad una parziale schiarita nelle condizioni atmosferiche», ha lasciato chiaramente intendere che l'offensiva aerea verrà resa più pesante ogni volta che ciò sia possibile.

L'intensificazione dell'aggressione e coincide con l'annuncio che il gen. Westmoreland, comandante in capo delle forze USA nel Vietnam, è partito in aereo per Washington, dove incontrerà il presidente Johnson; con l'annuncio che la Thailandia ha ufficialmente chiesto agli USA batterie di missili terra-aria come contropartita per la cessione delle basi usate contro il Vietnam e la partecipazione di due truppe di terra all'aggressione nel Sud Vietnam; con il rafforzarsi delle voci secondo cui le forze americane, con un qualsiasi pretesto, si preparano, a breve o meno breve scadenza, ad effettuare «invasioni tattiche» della zona smilitarizzata del 17° parallelo e forse anche oltre.

Questa voce è raccolta anche dal corrispondente da Washington del londinese Times, il quale scrive che «non esce dal campo delle possibilità che si possa giungere ad una invasione limitata tattica attraverso la frontiera».

«Non posso fare a meno di pensare che qualcuno spera in un aperto attacco (da parte del nord), o forse in qualcosa che offra una scusa per un contrattacco attraverso la zona smilitarizzata».

L'imprevedibile partenza di Westmoreland per gli Stati Uniti ha così, chiaramente, almeno due obiettivi: 1) riferire sul continuo deterioramento della posizione americana nel Vietnam del Sud, che è reale ed evidente; 2) far leva su ciò che è stato detto per sollecitare un massiccio aumento delle forze di terra USA e per una offensiva aerea (e, come si è visto, forse non solo aerea) contro il nord. I 50.000 uomini in più che egli ha praticamente già ottenuto da Johnson pare che non bastino più.

Questo incontro «al vertice» — che si svolgerà dopo la conferenza di Guam indicata, da solo, tutta la drammaticità della situazione: drammaticità per la situazione in cui gli americani si trovano; e drammaticità per le ulteriori misure di allargamento dell'aggressione che verranno studiate.

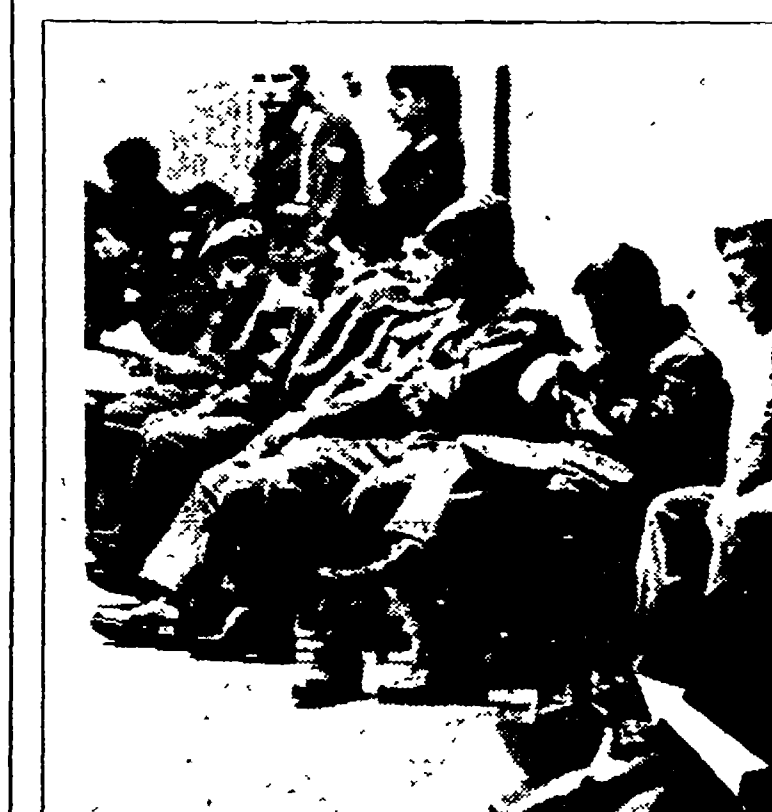
L'Austria ha intanto intensificato la sua partecipazione all'aggressione: d'ora in poi, è

La lotta per il potere ai vertici delle Forze Armate



Il gen. De Lorenzo, l'on. Andreotti e il gen. Allavena

Così si è svolta la riunione segreta del Governo sul SIFAR



ROMA: L'ESERCITO OCCUPA GLI OSPEDALI

I granatieri di Sardegna in pieno assetto di guerra sono giunti ai vertici del SIFAR, per sostituire i settanta ospedali scesi in sciopero contro il commissario del Plo istituto che si oppone a qualsiasi rivendicazione. L'agitazione — promossa unitariamente dai sindacati — è iniziata lunedì mattina alle 7 e si concluderà alle 7 di domattina. Ancora una volta tutti gli ospedali romani si sono ritrovati nel caos. Un sottotenente dei granatieri, Roberto Molino, con un assurdo e folle atteggiamento rivolgendosi agli infermieri in sciopero ha estratto la pistola dalla fondina e si è messo a gridare: «Io non sono un carabinieri!... Io non sparò in aria!...».

NELLA FOTO: I granatieri nei corridoi del Policlinico. In terra — indicati dalla freccia — i fucili mitragliatori.

(In cronaca i particolari)

Nella replica sul bilancio al Senato

Colombo: attacco alle rivendicazioni dei lavoratori

Schermo del ministro contro le riforme — Scialbo discorso di Pieraccini — Interventi dei compagni Pirastu, Fortunati, Rendina e Gigliotti

Manifestazione all'Università di Roma in ricordo di Paolo Rossi

Il Comitato universitario di Roma ha costituito una commissione incaricata (ANPU) di dare assistenza (ARAU) e dagli studenti (Goiar) di Autonomia e Intesa romana) ha organizzato una manifestazione in occasione dell'anniversario della morte di Paolo Rossi. La manifestazione si terrà nell'Aula Magna a partire dalle ore 10.15. Comemoreranno il giovane studente scomparso il prof. Bruno Zevi e un membro del Comitato universitario. Prenderanno parte alla manifestazione alcuni uomini della Resistenza italiana, fra i quali: Ferruccio Parron, Francesco De Martino, Arnaldo Bagnasco, Ugo La Malfa, Pietro Ingrao, Riccardo Lombardi, Angelo Sileoni, Vittorio Bodini, Confalonieri, Tristano Codignola.

Per tale giorno, in segno di tutto, saranno inoltre sospese tutte le attività didattiche nell'Ateneo romano.

Il ministro Colombo al Senato, ha mosso ieri un duro attacco a tutte le richieste salariali dei lavoratori attualmente in lotta, affermando che il movimento rivendicativo rischia di spingere il paese verso nuove difficoltà economiche.

«Se non stiamo attenti — ha detto Colombo — in questo periodo si potrebbero rappresentare al paese difficoltà monetarie. Fermeremo così produzione e occupazione. In tal caso nessuno sarebbe indenne dalle conseguenze».

Il ministro ha respinto con scherno ogni esigenza di riforma dicendo — con evidente riferimento alle velleità del PSU — che «una politica sociale basata su leggi "sociali" consistenti nell'erosione di disponibilità per consumi, non ammoderna un paese ma lo lascia vecchio nel suo apparato produttivo». Colombo si è soffermato in particolare sulle rivendicazioni degli statali, dei medici ospedalieri e dei cancellieri. Per quanto riguarda gli statali il ministro ha detto che l'accordo raggiunto è rigidamente condizionato «ad una intesa su alcuni temi essenziali riguardanti la riforma della pubblica amministrazione».

Riferendosi alla richiesta che

f. i.

(Segue in ultima pagina)

Le rivelazioni del direttore dell'«Espresso» - Assenti tre ministri socialisti L'ultimatum di Saragat - Spaccature nel gruppo dirigente della DC

A firma del suo direttore Eugenio Scalfari L'Espresso in vendita oggi nelle edicole pubblica una intera pagina col titolo «Perché spiarò Saragat» e con il seguente programmatico occhio: «Dopo la destituzione del generale De Lorenzo, vanno individuati i responsabili politici dello scandalo del Sifar». Inutile ricercarvi rivelazioni di grande peso poiché, come lo stesso Scalfari ha la premura di avvertire, è noto che del rapporto della commissione di inchiesta presieduta dal generale Boelchini esiste un solo originale e nessuna copia, che tale rapporto non è stato portato a conoscenza degli stessi membri del governo ad eccezione di Moro e Tremelloni, che fuori del governo sono conosciuto soltanto dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e dai tre membri della commissione di inchiesta: oltre all'ex comandante della Guardia di Spagna, generale Aldo Boelchini, l'ex comandante della Guardia di Finanza, generale Umberto Turrini, e il Consigliere di Stato dott. Andrea Lugo.

Tuttavia l'intervento di Eugenio Scalfari merita di essere attentamente letto e fatto conoscere per il modo come in esso è presentato il taglio politico di tutta la vicenda. Lo «scandalo», dice in sostanza Scalfari, non risiede tanto nel fatto che, come afferma il comunicato governativo, si sono dovute registrare determinate «deviazioni» nella condotta del Sifar, quanto nel fatto che tali «deviazioni» ebbero una precisa origine politica e assunsero gravissimo rilievo poiché esse furono strumentalizzate al servizio della lotta politica interna della Democrazia cristiana.

A queste inoppugnabili considerazioni del direttore dell'Espresso va subito aggiunto che lo «scandalo» trae motivi di ancor maggiore gravità dal fatto che alle origini politiche di esso deve anche collocarsi, come è ormai palese, la lotta interna per il potere fra gli alti gradi delle forze armate nel quadro di sempre più oscuri rapporti interni e internazionali.

Scrive Scalfari: «Nella sua relazione al Consiglio dei ministri, Tremelloni non ha fatto i nomi degli uomini politici inchiesta la maggioranza del personale «scandalo» si è rivelata. Tutti desiderano ora a mente rearsi a New York e presentare l'arte italiana al pubblico americano. Ma che «sto orribile scopo non tale la rinuncia a quelle libertà di pensiero che gli italiani si sono conquistati combattendo, come ognun sa, in associazioni, confederazioni, federazioni, organizzazioni, eccetera collegate strettamente in un comitato di liberazione in cui le sinistre erano largamente presenti».

Quando la Scala si è recata a Mosca nessuno ha chiesto né al sovrintendente né al trapiantista come la pensassero in politica. A New York, invece, con la libertà non si scherza. Forse perché, regnando Johnson, è così malridotta che resta solo a cantare la Messa da Requiem. Ma delicatissimo vuole che non siano i «rossi» a farlo.

Colloqui dei compagni Longo e Leroy. Il compagno Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista francese, è stato, nei giorni 17 e 18 aprile, ospite della Direzione del PCI per uno scambio di opinioni su problemi di comune interesse. I colloqui con il compagno Longo e con altri compagni della Direzione si sono svolti nel clima di fraterna cordialità e di piena intesa che caratterizza i rapporti tra i due partiti.

scomparsi dall'archivio segreto. Sono: quello di Saragat, quello dello stesso Tremelloni, quello di Giorgio La Pira, quello del consigliere diplomatico di Saragat, Francesco Malfatti (che, sia detto tra parentesi, fu anch'egli in gioventù ufficiale del Servizio Informazioni - n.d.r.), quello d'una donna, la segretaria d'un influente uomo politico di cui non è stato fatto il nome, quello del generale Senatore (coinvolto nello scandalo delle «mine d'oro»).

Antonello Trombadori (Segue in ultima pagina)

Messa da requiem per la libertà

Potete suonare o cantare la Messa da Requiem di Verdi che all'età di otto anni avete appreso al cimitero della Palla del capocella? Ecco un problema più complicato e realistico: «Non c'è un solo «rossi» a fare un «salto» a New York per evadere dal paese di una malvagia fantasia, ma concretamente posto dall'amministrazione americana ai membri del coro e dell'orchestra della Scala.

Ecco i fatti: a settembre, in occasione dell'Esposizione universale che si svolgerà a Montreal, il teatro alla Scala si trasferirà in Canada per rappresentare tre opere del geniale compositore italiano. La Canada confina con gli Stati Uniti, il complesso scalfariano dovrebbe «fare un salto» a New York per evadere dal paese di una malvagia fantasia, ma concretamente posto dall'amministrazione americana ai membri del coro e dell'orchestra della Scala.

Di fronte a questa assurda inchiesta la maggioranza del personale «scandalo» si è rivelata. Tutti desiderano ora a mente rearsi a New York e presentare l'arte italiana al pubblico americano. Ma che «sto orribile scopo non tale la rinuncia a quelle libertà di pensiero che gli italiani si sono conquistati combattendo, come ognun sa, in associazioni, confederazioni, federazioni, organizzazioni, eccetera collegate strettamente in un comitato di liberazione in cui le sinistre erano largamente presenti».

Quando la Scala si è recata a Mosca nessuno ha chiesto né al sovrintendente né al trapiantista come la pensassero in politica. A New York, invece, con la libertà non si scherza. Forse perché, regnando Johnson, è così malridotta che resta solo a cantare la Messa da Requiem. Ma delicatissimo vuole che non siano i «rossi» a farlo.